

Sabato 19 Ottobre 1907

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno - XXXI - N. 250

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

I briganti friulani.

Una associazione di malfattori del 1810.

La fortunosa epoca napoleonica, in mezzo ai politici sconvolgimenti ed al rapido succedersi degli avvenimenti, oltreché dar vita alle imprese ardimentose e guerresche, che s'accompagnano alle gesta gloriose del Bonaparte, diede adito al formarsi di altre iniziative più modeste, più locali, più ristrette, ma non meno arricchite e ricche d'emozioni per quelli che vi partecipavano. E questa, nelle diverse contrade di questa vecchia Europa, andavano formandosi delle compagnie di avventurieri, rotte ad ogni evento, che approfittando della confusione in cui si trovava la vita civile, tentavano tutte le vie per recar danno al prossimo, specialmente se ricco e dannoso, giovando a sé con un criterio ed un indirizzo tutto particolare, ma sentimentale economico. Però i rispettivi governi, appena le condizioni di relativa pace e tranquillità politica lo permettevano, rivolgendosi al paterno pensiero sui popoli amministrati e tribolati da angustie d'ogni specie, venivano a disturbare quei cotanti messeri nel campo delle loro operazioni finanziarie, ed allora... guai a chi era trovato con le mani nel sacco, o con qualche violenza od omicidio sulla coscienza!

Una di queste associazioni di malfattori s'era formata in Friuli nel 1809, ma la maggior parte delle imprese ladresche fu compiuta nell'anno seguente. I componenti la banda erano 23; almeno tanti ne troviamo arrestati e tradotti in giudizio. Dall'atto d'accusa a stampa — data 8 gennaio 1811 — e dalla sentenza, pure a stampa, — 23 febbraio 1811 — che ho sott'occhio, non apparisce chi fosse il capo della banda, né si comprende bene se debbasi ritenere tale il capofila dell'elenco ufficiale. Il campo delle operazioni di questa compagnia di volgari delinquenti generalmente si estendeva dalla pianura friulana, a mezzogiorno, a levante ed a mezzanotte della città di Udine, riuscendo però a toccare le prealpi del Cividalese. D'ordinario era la linea del Torre quella su cui conducevano a termine le loro violenze.

Gli accusati.

Ei ecco l'elenco degli imputati, che desumo dalle due stampe ufficiali più ricordate, colle generalità che li riguardano:

1. Domenico del fu Angelo Sottile, nativo, e domiciliato in Galleriano, di Soprano Cappellari, d'anni 30, ammogliato, Agricoltore, piccolo possidente.
2. Giacomo del fu Angelo Sottile detto Cappellari, d'anni 35, celibe, Oste, non possidente, nativo, e domiciliato in Galleriano.
3. Giacomo del fu Pietro Tavan, detto Vidul, d'anni 50, piccolo possidente, ammogliato, nativo e domiciliato in Galleriano.
4. Domenico del fu Antonio Zoratto, d'anni 45, Agricoltore, non possidente, ammogliato, nativo e domiciliato in Galleriano.
5. Maria Zoratto, Moglie del suddetto Domenico, d'anni 50, Villica, domiciliata in Galleriano.
6. Giovanni, figlio di Sebastiano Trigatti, detto Blason, d'anni 30, non possidente, celibe, Agricoltore, domiciliato in Galleriano.
7. Leonardo del fu Francesco di Giusto, detto Pizzetto, d'anni 34, Agricoltore, non possidente, ammogliato, nativo e domiciliato in Galleriano.
8. Gio. Battista, figlio del vivente Valentino Vizzotto, nativo di Manzano, domiciliato in Percotto d'anni 35, ammogliato, Agricoltore e Muratore, non possidente.
9. Vincenzo Andrea Candelotto del fu Antonio, nativo e domiciliato in Percotto, d'anni 53, ammogliato, possidente e Calzolaio.
10. Giuseppe Gallo del fu Michele, d'anni 40, Agricoltore, ammogliato, non possidente, e domiciliato in Galleriano.
11. Giacomo Jacuzzo figlio del vivente Francesco, d'anni 36 ammogliato, Agricoltore, non possi-

dente, nativo, e domiciliato in Trenzano.

12. Giacomo Pinzano, figlio del vivente Pietro, d'anni 28, ammogliato, da prima Mugnaio, indi Agricoltore, nativo di Ontagnano, domiciliato in Joaniz.

13. Domenico Tion detto il Rosso, figlio del vivente Pietro, d'anni 20, non possidente celibe, Agricoltore, nativo, ed abitante in Adegliacco.

14. Giuseppe Tion detto Gubba, del fu Adamo nativo di Cavaleico, domiciliato in Adegliacco, d'anni 41, Agricoltore. Fabbricatore di coperti di paglia, non possidente.

15. Maria, Moglie del vivente Pietro Tion d'anni 57, Villica, domiciliata in Adegliacco.

16. Giovanni Peresson, figlio di Antonio d'anni 39, ammogliato, nativo di Medea, domiciliato in Paderno, Oste.

17. Domenico Bulfon detto Pascut, figlio del vivente Francesco, nativo e domiciliato in Feletto d'anni 23, celibe, non possidente, già Oste, ed ora Agricoltore.

18. Domenico Michelotto detto Pelos, figlio del vivente Francesco d'anni 21, ammogliato Agricoltore, nativo di S. Giovanni di Manzano, abitante in Mediuza, non possidente.

19. Angelo del fu Valentino Plain detto Cancaim, d'anni 26, non possidente, celibe, Agricoltore, nativo e domiciliato nei Casali di Laipaco.

20. Francesco Contarini detto Vanin, Figlio del vivente Pietro, d'anni 27 circa, celibe, non possidente, Parrucchiere, nativo e domiciliato in Udine.

21. Pietro Baldissara, Figlio del vivente Giovanni, nativo, e domiciliato in Udine, ammogliato, non possidente, d'anni 29, Oste di mestiere.

22. Pietro Levis del fu Bernardo, di Udine, domiciliato in Codroipo, d'anni 38, ammogliato, possidente e Tintore.

23. Giovanni Zuliani detto Gardel del fu Biagio, nativo e domiciliato in Bressa, d'anni 40, Agricoltore non possidente. (1)

Furti e violenze.

Ed ora esporrò i fatti adddebitati agli imputati e di cui erano chiamati a rispondere davanti alla Corte di Giustizia, costituitasi in Udine, a norma del disposto dal decreto di S. A. I. il principe viceré — 13 gennaio 1809 — e nei modi contemplati dall'altro decreto di S. M. I. e R. — 21 marzo 1808 —. La Corte era composta di otto giudici, compreso il presidente.

Il primo è un furto commesso di notte ed in società, mediante la rottura di un muro e guasti alla casa, nella notte dal 18 al 19 novembre 1809, in danno di Lodovico Tomaselli, in Flambro, al quale furono rubati merli e denaro per un valore di 1100 lire. Vi presero parte Domenico Sottile, Giacomo Tavan, Domenico Zoratto, Pietro Levis e Gian Battista Zuliani.

Un altro furto fu commesso da essi la sera del 7 giugno 1809 di una cavalla del valore di 300 lire in danno di Valentino Guion di Subit, e precisamente nella località aperta detta Pascolo del Giovo. Di questo furto, o meglio abigeato, fu incolpato Giovanni Peresson.

Il terzo un atto di violenza commesso a scopo di vendetta contro Pietro Zampa di Paderno, nella cui casa si introdusse, mediante rottura di una inforriata, la notte del primo di giugno dello stesso anno, il suddetto Peresson, che asperse le chiavette di due botti, facendo in modo che tutto il vino si versasse fuori, cagionando un danno di 400 lire al proprietario.

Invasioni a mano armata.

Il fatto che ora espongo è più grave assai dei tre su riferiti e da esso si apprende come la banda ormai non agisse più isolatamente ed a piccoli gruppi, ma in comune, con vere e proprie violazioni di domicilio. E tale fu l'invasione, a mano armata, compiuta nella casa di Marco Silvestrini di Lison, dipartimento del Tagliamento, nella notte dal 19 al 20 giugno 1810. Domenico e Giacomo Sottile, il Tavan, il Jacuzzo ed altri della banda, imprecisati, abusando della qualifica di forza pubblica, riuscivano a penetrare nell'abitazione del Silvestrini, che fu ferito ad una spalla e si ebbe le orecchie strappate per toglierli gli orecchini d'oro. Quindi i malfattori, con violenze e minacce, costrinsero le sette persone componenti la famiglia a lasciarsi legare e porre a terra in penosa situazione, e ciò

(1) Ho rispettato la gradita originale il più possibile.

durante tutto il tempo che durò il saccheggio. Il danno sofferto fu di circa 7000 mila lire. Gli invasori si presentarono alla porta col pretesto di rintracciare un coseritto reunito colà nascosto e fingendosi agenti della pubblica forza, come più sopra ho accennato.

Non meno grave è l'altro capo d'accusa, che segue in ordine cronologico e che si riferisce ad una violenta impresa, consumata nella notte dal 17 al 18 agosto del medesimo anno, in Castions delle Mura ed a danni del sacerdote Giambattista Franceschini. La cui casa fu invasa da ben dieci individui, armati di pistole, di coltellacci, di bastoni. Atterrarono appena entrati un domestico, che si era affacciato, quindi puntarono le loro pistole al petto del sacerdote ed a quello del primo malcapitato, imponendo abbassassero gli occhi e porressero le chiavi, minacciandoli di morte se si fossero mossi. Avvenne che per poco il prete non fu ferito da una coltellata vibratagli da uno di quei manigoldi. La casa fu messa sottosopra e ne furono asportati effetti e denaro per un valore di circa 1800 lire. Prima di partire, legarono le mani alle due vittime, palma a palma, rinchiudendoli poscia in un pollaio. Il Franceschini fu talmente spaventato dalla brutale scena, che, nel domani, appena poté essere liberato, dovette ricorrere alle cure di un medico, il quale gli praticò un salasso. In questa impresa si distinsero il Pinzano, i due fratelli Sottile detti Cappellari, Tavan, il Bulfon, il Jacuzzo, il Tion ed altri.

Poco appresso, nella notte dal 3 al 4 di settembre, nove individui appartenenti alla banda, fra cui diversi di quelli che avevano preso parte al fatto precedente, e forse inorgogliati dal successo, penetrarono — abusando una nuova volta del nome di « forza pubblica » — nella casa di Giacomo Sorravalle, in Viscone di Torre. Anche in questa occasione ci furono minacce, violenze, ed altri atti di brutalità, che terminarono coll'estorsione di effetti per il valore di un migliaio di lire.

Due audaci imprese fallite.

Furono mahnati il proprietario una giovinetta di lui figlia ed i tre domestici. I maldini avevano il viso imbrattato di fuligine e di gesso; per farsi aprire la porta ricorsero al già usato pretesto della ricerca di un coseritto renitente.

E cresceva l'audacia di questi grassatori, i quali imitavano del loro meglio le gesta di altri più illustri che esercitavano in quei tempi di turbolenze il brigantaggio divenuto in qualche contrada una vera istituzione. Nella notte dal 17 al 18 settembre due furono le loro imprese, la prima in Pavia di Udine, la seconda sulla via che da questo villaggio mette a Percotto; anzi coloro che presero parte alla seconda erano reduci dalla prima. Costoro, in numero di sette, si avvicinarono, nelle prime ore della notte, alla casa del sacerdote Antonio Sabadini, come al solito armati di pistole e d'altre armi. Scalarono un muro di cinta, penetrando così in un piccolo cortile attiguo. Nella casa non si trovava che una vecchia domestica, di cui avrebbero con facilità avuto ragione; ma desistettero e si allontanarono per tema di un attacco, avendo udito due colpi d'arma da fuoco che si credevano diretti contro di loro.

Allontanandosi da Pavia, lungo la strada di Percotto, incontrarono una carrettella, su cui si trovavano certi Giusto Burba e Giuseppe Nardini detto Spangaro. Si divisero in due squadre, la prima lasciò passare oltre la vettura, che — non accorgendosi di due viaggiatori dell'agguato — fu presa fra due fuochi. Da uno degli aggressori il cavallo fu preso per le narici e così trattenuto, mentre gli altri rivolgevano le armi contro al Burba e al Nardini. Questi fu ferito gravemente da un colpo di pistola ad una coscia, riuscirono però a liberarsi dagli assalitori ed a proseguire di buon tratto fino a Udine, meta del loro viaggio.

Queste erano le imprese compiute, od almeno le registrate, per cui gli arrestati furono deferiti alla Corte di Giustizia Civile o Criminale di Udine; ma chi sa quante altre azioni di minor conto, se non a queste analoghe, furono da quei malfattori perpetrate; e di cui non si ebbe notizia, sia per mancata denuncia, temendo i colpiti con questa di incorrere in peggio, sia perché non si avevano le prove materiali della colpevolezza degli accusati.

Il processo.

L'atto d'accusa porta la data dell'8 gennaio 1811, e fu estesa dal giudice Ceregalli, f. f. di Regio Procuratore Generale. Riprodotto a stampa, ci dà un fascicolo in foglio di grande formato, di pagine 57, impresse in colonne, con marginali, ed edita in forma ufficiale. La copia, che ho sott'occhio, e che fa parte del mio archivio particolare, reca aggiunte e correzioni a mano, che ritengo opera del cancelliere criminale Savia. All'atto suddetto segue un'aggiunta dello stesso Procuratore Generale, Buldon, e porta la data del 15 gennaio.

Coloro che avevano a carico maggior numero di capi d'accusa erano il Pinzano, i due fratelli Sottile, il Tavan, Domenico Tion ed il Bulfon. Per molti degli accusati la cosa si riduceva alla partecipazione ad una o due delle aggressioni od invasioni compiute.

La Corte era composta dei signori: Jacotti, presidente, Pisani, vice presidente, Orgnani, Costantini, Alpago e Ferrari, giudici effettivi, Cornucio e Greatti giudici supplenti.

La sentenza.

La sentenza è firmata dal R. Procuratore Badger; essa condanna alla pena di morte Domenico Tion e Domenico Bulfon all'ergastolo il Pinzano, i due Sottile, il Tavan, il Jacuzzo, il Candelotto, il Vizzotto, il Trigatti ed il De Giusto, previa esposizione alla berlina sulla pubblica piazza per un'ora.

Venticinque anni furono assegnati al Plain, al Cantoni ed al Baldissara; quattro anni di carcere furono applicati al Michelotto. Per tutti costoro si ebbe l'esposizione alla berlina per un'ora. Per il De Giusto e per il Trigatti la sentenza fu sospesa, e ritengo si sia ripreso il processo in loro confronto: ciò però non risulta con certezza. Giuseppe Tion fu assolto, ma trattato in arresto per altre colpe sue particolari. Maria Zoratto, Giuseppe Galla, Giambattista Zugliani furono assolti per non provata reità; rimandandosi i giudizi in confronto della Zoratto, del Levis e del Peresson; né altro apparisce di questi tre imputati.

La Corte inoltre sentenziò di effettuare il rimborso delle spese di procedura sulle sostanze dei condannati.

Le due esecuzioni capitali.

La condanna a morte contro il Tion ed il Bulfon venne eseguita, ed i due furono giustiziati il 25 febbraio 1811. Il palco fu eretto nel pubblico giardino (oggi Piazzale Umberto I.); i due condannati — ricevuti l'assurimento — vi salirono e vi furono ghigliottinati.

La tradizione popolare colloca l'erezione del palco ed il supplizio a pie' del colle, dalla parte dello sbocco di Porta Nuova; inoltre aggiunge che il secondo dei giustiziati, terrorizzato dalla scena di morte a cui aveva assistito, e che lo attendeva, si staccò colto da male improvviso, tanto che fu decapitato già morto o quasi. Si aggiunge che il sangue, arrestatosi improvvisamente, non sgorgò dalla mostruosa ferita; i cadaveri furono tosto trasportati nel cimitero di S. Maria di Castello.

Della esecuzione parla il Caimo nel suo diario, e ci riferisce che fu compiuta davanti ad un affollatissimo popolo.

Qui riportò anche l'atto di morte, che fu esteso in forma perfettamente eguale per i due giustiziati, e rilasciato per il Bulfon:

Dipartimento di Passariano

Udine, comune di Udine, 5 marzo 1811.

Il sottoscritto ufficiale dello Stato Civile dietro avviso si è trasferito in questo Pubblico Giardino, ove riconobbe il cadavere di Domenico Tion morto il ventiquattro febbraio decoro alle ore nove e mezza antimeridiane nell'età di anni novantotto, agricoltore, domiciliato in Feletto, comune di Udine, non ammogliato. Presenti alla ripiegatura furono Giovanni del fu Antonio Liberali d'anni cinquantasei, censito di questo pubblico Palazzo della Comune e Giuseppe del fu Gio. Battista Jacuzzi, d'anni trentatré, portiere municipale, ambo non parenti del defunto, qui domiciliati quali testimoni unitamente dichiarano che il detto giovane nacque in detta villa di Feletto dai viventi Francesco e Domenica nata Berlone figli di tutti e due agricoltori, ed in Feletto domiciliati. L'atto presente fu letto ai testimoni, il primo dei quali dichiarò non aver servito.

Poco oltre un anno prima era stato giustiziato un assassino, Giovanni Carussio di Tolmezzo, ed il ricordo di queste tre esecuzioni capitali ancora perdura nel nostro popolo, al quale pervenire per tradizione. Dopo della decapitazione del Tion e del Bulfon, veniamo fino al 1838 senza avere sentenze di morte eseguite in Udine, nel quale anno troviamo quella assai ricordata di Angelo Balduccio di Codroipo.

A. L.

Regine e Sovrani dell'avvenire.

L'eredità dei troni circonda i fanciulli reali d'un riflesso della maestà sovrana. Bambole color di rosa, annegate fra i merletti e le trine, piccoli esseri dagli occhi ingenui, essi sono, fin dalla culla, dei grandi personaggi riservati ad alti destini. Ma qual'è, in fondo alle regie sontuose ed ai parchi reali, la vita di questi piccoli principi?

A parte il lusso, e poi essa molto diversa da quella degli altri bambini? E se somiglia a questa, quali ne sono le particolarità?

Facciamo, se non vi dispiace, un breve giro per le principali corti d'Europa.

L'ultimo dei principi reali è ancora poppante. Figlio di Re Alfonso XIII e della regina Vittoria, nipote di sei sovrani, erede della Corte di Spagna, è un bel bambino di cinque mesi appena, pieno di vigoria e di salute.

Quale solenne avvenimento fu la nascita di questo bimbo?

I cannoni tuonarono, ventuna volte per annunziare il lieto avvenimento, e parecchie migliaia di persone, stipate nella piazza della Reggia, applaudirono, entusiasticamente, mentre un servizio telegrafico speciale lanciava in tutte le direzioni il messaggio ufficiale. Nuova York, per esempio, fu informata dodici minuti dopo l'avvenimento.

Oltre la sua balla, una robusta e formosa spagnola, il principe Alfonso-Pio-Cristino-Eduardo ha una governante prescelta tra l'alta nobiltà spagnola, un esercito di cameriere ed anche un seguito militare.

I suoi appartamenti, al mezzanino del Palazzo Reale, hanno una camera per la balla durante la notte e un'altra durante il giorno, una sala da pranzo, una camera da bagno e anche una camera destinata alle cucitrici. Il mobilio è verde e bianco, con lievi sfumature rosse.

Un poco più anziano — egli ha ormai tre anni — il piccolo principe Umberto, figlio del Re d'Italia, non ha avuto ancora il tempo di far parlare molto di sé; ma le sue sorelline, le principesse Jolanda e Mafalda — la prima di sei e la seconda di cinque anni — sono quasi dei grandi personaggi di cui si è già occupata la cronaca delle Corti. Dalla sua vita, tenera età, Jolanda di Savoia ebbe infatti l'occasione di servirsi del suo titolo di principessa reale, per elargire una grazia.

Una vecchia signora, vedova di un ufficiale, la quale già aveva sollecitato infruttuosamente un aumento di pensione, pensò di indirizzare una istanza a Sua Altezza Reale la principessa Jolanda, Quirinale.

L'istanza fu consegnata al Re, che la lesse, e, con una serietà imperturbabile, la porse al ciambellano di servizio dicendogli:

— Questa lettera è indirizzata alla principessa reale; consegnatela a lei!

Il ciambellano si recò presso la culla, dove la bimba dormiva coi piccoli pugni stretti, e, con grande meraviglia di Maddalena Cinti, la sua nutrice, le lesse gravemente la lettera. Poi tornò dal Re.

— Ebbene? che cosa vi ha risposto la principessa? — chiese Vittorio Emanuele.

— Neppure una parola, Sire.

— Benissimo! Chi tace acconsente. Che il voto di questa signora sia appagato!

Essere intermediaria di grazie è una parte che conviene assai bene ai bambini ed assicura loro una immediata popolarità.

Ma non basta, forse, per farli amare l'attrattiva della loro età? O la di Norvegia, il principino dei paesi della neve? n'è la prova migliore. A quattro anni e tre mesi, egli è l'idolo degli abitanti di Stoccolma, che per poco non lo soffocarono, un giorno, sotto le loro carezze, negli ampi giardini, confinanti con la reggia.

Un libro famoso l'Abnacco di Gotha, contiene i nomi di tutti i membri delle famiglie reali d'Europa. Appreso, e vi troverete la sbalorditiva nomenclatura di titoli, che segue: «Emanno di tutti i Cosacchi, capo del reggimento della guardia di Finlandia, del 510 reggimento di fanteria di Zitovsk, del 120. s'eggimento di tiratori della Siberia Orientale, ecc.» Qual'è il personaggio investito — sulla carta

di tanti comandi? Un bambino di tre anni e tre mesi.

Il granduca Alessio, erede del trono di Russia, dorme ancora, infatti, sotto l'occhio vigile della sua balla, ed ama follemente un gran polcinella rosso e azzurro. Come le sue sorelle, le granduchesse Olga, Tatiana, Maria e Anastasia (la maggiore ha dodici anni), egli si travestula in fondo ai parchi imperiali sotto l'invisibile sorveglianza di quattordici agenti speciali, e sotto la direzione della principessa Orbellany, loro governante.

Ma la vera governante è poi l'imperatrice Alessandra, in persona. Come la regina d'Italia, ella compie con mirabile fervore i suoi doveri di madre. Ella presiede all'abbigliamento e ai pasti del piccolo Alessio, e la sua più grande felicità è quella di dare ella stessa il bagno al principe imperiale. Lo zar spesso si reca anche lui ad ammirare il figlio che si dibatte nell'acqua, e lo chiama il suo piccolo prediletto Cosacco.

Dopo avere impiegato tutte le mattine allo studio, le principesse più grandi dedicano ai trastulli e ai giochi le ore del pomeriggio. L'imperatrice vi assiste e vi partecipa anche lei, e la sua più gradita occupazione è quella di fotografare i suoi figliuoli e di riempire poi interi albumi di quei ritratti di ogni età e di ogni posa.

Dare a quei fanciulli privilegiati l'educazione più semplice e simile nella sua essenza a quella degli altri fanciulli è un principio universalmente adottato in tutte le Corti.

Parecchi mesi addietro, Tatiana fu privata, dalle frutta per aver commessa una piccola disobbedienza alla principessa Orbellany, ed aver mormorato piagnucolando: — Ma, signora governante, non sono io forse una granduchessa? —

Malgrado tutte le sue lagrime, le sue scuse, i suoi pentimenti, la punizione non fu tolta.

Ma quest'abitudine di mescolare i fanciulli reali alla vita comune può, in certi casi, avere degli inconvenienti. Ecco un esempio in questo aneddoto, la cui eroina è la principessa Luisa-Vittoria di Prussia, l'ultima figliuola di Guglielmo II.

La sua carrozza, passando d'orsa per una via di Potsdam, rovesciò per terra un ragazzino di 9 anni, che scherzava in mezzo alla strada. Grande emozione! Alcuni passanti raccolgono il piccolo stordito, e lo trasportano in una farmacia, davanti alla quale si forma subito un grande assembramento di curiosi.

Un agente di polizia si avvicina alla fanciulla smontata dalla carrozza, con la sua governante, e la prende per un braccio dicendole: — Seguitemi dal Commissario!

La ragazza non trova obiezioni; ma, dopo pochi passi, l'agente, meravigliato dall'eleganza dell'equipaggio, chiede alla fanciulla il suo nome.

— Luisa-Vittoria, principessa di Prussia — risponde ella dolcemente.

L'agente si ferma, stupefatto; lascia il braccio della piccola prigioniera, si pianta, e con la mano al kepì, balbetta tutta confuso: — Perdono... Principessa! Mille scuse... Altezza... Altezza reale...

La giovane principessa torna allora indietro, e si reca presso il fanciullo, che un medico visitava in quel momento. Per fortuna era stata più forte la paura che il male.

L'esistenza dei giovani principi non solo impone ad essi gli stessi obblighi e gli stessi doveri degli altri giovani della loro età, ma li costringe a tenersi al corrente di tutte le questioni, in vista dell'alta carica, che dovranno poi coprire un giorno.

Il principe Carlo, figlio del principe Ferdinando, erede della Corona di Romania, della principessa Maria d'Edimburgo, nipote della Regina poetessa Carmen Sylva, ha dovuto, all'età di 14 anni, seguire i corsi della Scuola militare di Jassy, ove quasi tutti i suoi compagni di classe erano più anziani di lui.

Egli non ha creduto che il suo stato lo dispensasse dall'obbligo di essere studioso; al contrario lavora con la più grande attività e assiduità, e sa bene che suo padre non ci penserebbe due volte a metterlo agli arresti, se egli non adempisse scrupolosamente ai suoi doveri.

Alla Corte d'Inghilterra, i principi della famiglia reale ricevono una educazione simile a quella che potrebbe avere qualunque altro ragazzo della loro età.

L'igiene e gli sport, gli studi pratici, lo sviluppo della iniziativa e della personalità ne formano il fondo, come tutte le educazioni inglesi moderne.

Del figliolo del principe di Galles Edoardo, Alberto, Enrico, Giorgio, e Giovanni, si vogliono fare uomini vigorosi e risoluti all'azione.

Ma è dato ad essi il titolo di altezza Reale e davanti al loro prenome è messo appena e soltanto quello di principe. Niente studi ardui e classi numerose. Per quanto più è possibile, invece, esercizi fisici e giochi. E' vero che anche i balocchi sono scelti in modo da riuscire istruttivi: album di piante, e di animali, giochi di pazienza, geografici, scatole di compassi, collezioni d'erbe, di fiori, d'insetti ecc. La lezione delle cose è il gran metodo adottato dai precettori dei figli di sovrani. Tali erano le istruzioni della regina Vittoria, che i suoi nipoti chiamavano graziosamente «buona mamma».

Qual sorte è mai riservata a costesti fanciulli reali, la cui esistenza sembra che debba essere così felice? Di fronte a quali difficoltà si troveranno, quando per questo grazioso bamboccio, per questa principessa di quattro anni, sarà suonata infine l'ora solenne di esercitare il potere? E' questo un segreto dell'avvenire. Ciò che si sa, ciò che si può dire è che i giovani principi hanno imparato di buon'ora a conoscere i loro doveri, e i loro obblighi di la da venire. Meritano invidia o pietà? In una età, nella quale per gli altri fanciulli non vi è che il sorriso e l'allegria spensierata, già la preoccupazione delle responsabilità che serba ad essi l'avvenire, pesa sulle loro deboli spalle.

Socialismo e antimilitarismo.

In «Pagine libere» Arturo Labriola discute dell'herveismo (poiché ormai questa parola è consacrata dall'uso) notando che tutto il ragionamento dell'herve poggia sulla proposizione che il concetto di patria è un concetto vuoto, anzi che la patria non risponde a nulla di reale. Non saprei — scrive il Labriola — immaginare a mia volta dimostrazione più vuota. Il punto di partenza dell'herve è altrettanto indimostrabile, quanto la proposizione che egli intende confutare. La patria non è un concetto; essa è piuttosto un sentimento. Coloro che intendono ragionare intorno a questo sentimento non possono arrivare che a delle assurdità. L'arbitrarietà, il vuoto, l'assurdo d'ogni dimostrazione ricavata dall'esistenza di un sentimento indimostrabile appare quando si vuol costruire su di esso un ordine logico di principi razionali; e il non aver vista questa verità costituisce il vizio fondamentale dell'herveismo.

Senonché il Labriola nota che lo Stato è molte cose insieme, ma è soprattutto l'esercito. Oggi — egli scrive — non ha più importanza sapere che la coscrizione generale e gli eserciti permanenti hanno generi rivoluzionari. Noi sentiamo tutti indistintamente che dove lo Stato è macchina d'oppressione, ivi esso è un esercito e non ci è possibile smontare questa macchina, senza disorganizzare l'esercito. La misura in cui noi riusciamo a demolire il cieco automatismo dell'esercito come macchina mossa dalla volontà dello Stato, è la misura in cui il socialismo si realizza; quando si dice che lo sciopero militare è impossibile, si dice anche che il socialismo è impossibile. Infatti se i socialisti non possono riuscire a impedire la mobilitazione dell'esercito è evidente che il gruppo sociale che ha in sua mano lo Stato, e quindi l'esercito, potrà sempre imporre la volontà sua al paese. Di qui non si esce, o all'ordine di mobilitazione, o all'ordine di mobilitazione; i proletari rispondono affermativamente ed entrano nei ranghi obbedendo ai propri capi e la rivoluzione diviene impossibile; o la rivoluzione si fa, e ciò vuol dire che essi non hanno risposto all'ordine di mobilitazione. Lo sciopero militare è un'idea-limite, nel senso matematico della parola; un'idea che rappresenta uno stato di fatto che forse non si realizzerà mai pienamente; ma è un'idea che contiene in nucleo la rivoluzione. Negare questa idea rappresentativa, questo mito sociale, è negare la possibilità del socialismo; la realizzabilità della rivoluzione.

Secondo il Labriola è necessario una propaganda antimilitarista per impedire che l'esercito serva a fini esclusivi di classe; ma non si può consentire che siffatta propaganda si svolga solamente ad ottenere il rifiuto a prestare il servizio militare in tempo di guerra. La mia opinione è — afferma il Labriola — che la guerra non solo possa essere necessaria, ma possa anche essere utile allo sviluppo generale del socialismo; e quindi non credo che questa propaganda debba avere lo scopo circoscritto di impedire la mobilitazione in caso di guerra. Ma la possibilità di questo fatto non deve contrastare alla nostra propaganda. L'esercito concreto è impersona lo Stato. L'esercito è il braccio seco-

lare dello Stato. Il proletariato rivoluzionario che vuol disarticolare ed eliminare l'organizzazione politica del dominio non può evidentemente rispettare l'esercito; soltanto il giorno in cui rinunzierà a essere rivoluzionario, cioè a essere socialista, potrebbe farlo; perché — conclude lo scrittore — la nozione essenziale dell'azione socialista è di essere antistatale.

Intorno a questo argomento è da segnalare nella RASSEGNA NAZIONALE un notevole articolo del signor Alessandro Cantano, il quale constata come le dottrine antimilitariste e antipatriottiche siano state assolutamente condannate nei congressi socialisti di Stoccarda e di Essen.

Forse, un altro giorno riassumeremo anche questo articolo; ma intanto, ci sembra interessante far conoscere quel che sinceramente pensa un socialista autentico intorno all'antimilitarismo. Le famose spese improduttive dei radicali, vengono in ultima analisi a combinarsi, con i conati dei socialisti contro l'esercito. Entrambi, se anche non mirano, conducono però ad uno stesso fine: il freno più sicuro e potente contro la rivoluzione.

Il "Temps" e il "terrore asciutto."

Il Temps di Parigi pubblicò ieri l'altro un vibrato articolo di fondo su quello che esso definisce «il terrore asciutto» italiano, ossia il terrore che non ricorre allo spargimento di sangue, ma che costituisce egualmente una sopraffazione di faziosi. Il Temps riferisce alcuni saggi delle proteste pubblicate dalla stampa italiana contro gli eccessi degli scioperi e dice che esse «sono pienamente giustificate dall'abuso continuo che si fa del diritto di sciopero».

Ma gli scioperanti non sono i soli colpevoli: il Governo che incoraggia con una debolezza inconcepibile la sua parte di responsabilità. Quello che accade un tempo in Francia, accade oggi in Italia. E' necessario rassicurare la parte sana della popolazione, ed occorre anche che le classi operaie sentano l'imminenza del pericolo.

«Si tratta di sapere — soggiunge il Temps — se basta che abbia a scoppiare in una città d'Italia uno sciopero di spazzini o di accenditori di gas, perché immediatamente, per solidarietà, abbiano ad essere sospesi tutti i servizi pubblici. Si tratta di sapere se l'imprudenza o anche l'eccitamento di un carabiniere che ferisce qualche ragazzino che gli lancia contro dei sassi possa, interrompere bruscamente, in una intera regione, o anche in tutto il paese, il servizio dell'illuminazione pubblica o quello dei trasporti. Questo concetto tutto speciale e indebito della lotta di classe, affermato nei recenti comizi di Milano, di Torino, di Roma e di altre città, condurrebbe a breve scadenza alla rovina della nazione. E' forse questo che si vuole?»

«Il nostro corrispondente da Roma ci scrive che parecchi socialisti non nascondono, almeno nelle loro conversazioni private, la loro disapprovazione per questa interpretazione arbitraria della lotta di classe. Uno di essi, deputato tra i più intelligenti del partito, giornalista e oratore, teorico di riformismo, non esitava a dichiarare ieri, in presenza a un gruppo di amici, che il contegno dei ferrovieri nello sciopero di Milano costituiva un'assurdità assoluta e che comprometteva il principio del socialismo di Stato.

«Ecco, si dirà, un socialista ci raggiona, che tiene testa al proprio partito. No, perché il deputato di cui si tratta si astiene dall'esprimere queste idee nel giornale, in cui collabora. Così Jaurès si mette al seguito di Gustavo Herve come suo luogotenente.

«Ma una grande nazione non può vivere così sotto il regno della paura. E' assurdo che tutti debbano cedere dinanzi a una minaccia di sommossa, primi fra tutti quelli che dovrebbero guidare gli operai con la parola e frenarli con l'autorità.

«Dicono che questa sia una pacificazione; ma vi è una pace che riesce nefasta, ed è quella comprata a prezzo di abdicazioni vergognose. Si vogliono evitare le crisi violente e a queste si sostituisce una crisi cronica più temibile forse della lotta, un vero terrore asciutto che inquieta, che allarma e paralizza tutti i buoni cittadini.

«L'Italia non è la sola che si trovi di fronte a un simile pericolo; ma è in Italia che attualmente il pericolo è più grave. Quando mai i Governi comprenderanno che il loro primo dovere è quello di assicurare l'ordine, che non basta parlare per mantenerlo, e che bisogna lottare con l'azione contro quelli che predicano l'azione diretta?»

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provvidenza, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Una lettera alla "Patria"...

pubblica ieri il *Riesse*; o più precisamente al Direttore della *Patria*, Vi è firmata, con tanto di devotissimo, il signor Antonio Cremese, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; il quale, per quanto anticlericale, ha quindi una devozione, anzi una grandissima devozione — almeno per il Direttore del Paese. Dice in sostanza il signor Cremese:

«I. che il direttore della *Patria* si dimetta di essere stato in pure agguato, trattenuto anni o sono, la quale ora anche allora una società di resistenza; o si dimetta altresì di avere scritto vivaci articoli nel periodico professionale *«Il Tipografo»*, del quale (dice il Cremese) «teniamo la raccolta».

«II. che «una giacca» di piacere a Milano, e l'attuale ufficio di direttore di un giornale conservatore hanno fatto dimenticare (al direttore della *Patria*) troppe cose... persino che le deliberazioni prese dai Comitati, si devono ritenere emanazioni di tutta l'organizzazione, che appunto nel Comitato trova la sua rappresentanza;

E domanda:

«Come doveva contenersi la Camera del Lavoro di Udine in occasione dei fatti di Milano? Doveva forse il signor del Bianco — che è pratico di Milano — che non provassimo la sanguinosa consuetudine della forza pubblica di mitragliare i lavoratori, oppure che inviasimo un atteso stato di plauso a quei crumiri che si erano recati a Milano per danneggiare i lavoratori organizzati che lottano per il loro miglioramento?

Certo che gli operai hanno fatto male a prendere a sassate il treno dei crumiri; ma d'altra parte era prevedibile che i crumiri non sarebbero stati accompagnati alla stazione a suon di *Marsigliese*; prudenza quindi imponeva che la loro partenza avvenisse, luogo non nell'ora in cui gli operai entrano negli stabilimenti.

D'accordo che la vita è sacra ed inviolabile; ma lo deve essere per tutti; per i funzionari pubblici, per i crumiri, come per i lavoratori.

E non ho altro a dire.

A questa lettera il direttore della *Patria* ben volentieri risponde; e per facilitare la buona intesa, comincia dall'ultimo a capo.

Non ha altro da dire, il signor Antonio Cremese: dunque, prendiamo atto che l'ultimo suo pensiero è questo, nel quale (lo afferma anch'egli) siamo d'accordo: la vita è sacra ed inviolabile, per tutti, per i funzionari pubblici, per i crumiri, per i lavoratori.

Non ha altro da dire, il signor Antonio Cremese: dunque, prendiamo atto che l'ultimo suo pensiero è questo, nel quale (lo afferma anch'egli) siamo d'accordo: la vita è sacra ed inviolabile, per tutti, per i funzionari pubblici, per i crumiri, per i lavoratori.

Una tale verità, il Cremese avrebbe dovuto insistere perché fosse inserita anche nell'ordine del giorno, mandato a Milano dalla Commissione esecutiva; e così il biasimo agli operai che presero a sassate il treno dei crumiri. Ben è vero che egli sembra dire: lo? Ma io sono segretario, e come tale dovevo mandare quel che gli altri avevano deliberato... ma vi è un tale distacco fra i sentimenti espressi nella lettera e l'ordine del giorno sopra ricordato, che quasi vien voglia di chiedere: ma perché non si è dimesso, signor Cremese, piuttosto che porre la carta asciugante (o lo spolverino, ch'è lo stesso) su cose che la evoluzione di lei coscienza non sentiva di approvare?

Poi, vede, il reclamare una condanna esemplare dei carabinieri che in venti spararono cinquanta-cinquantacinque colpi contro i duemila operai che il lapidavismo; il dire che «spararono contro la folla per puro istinto di brutale malvagità»; la «è proprio una turpe e malvagia calunnia, sia che la si consideri nei riguardi dei carabinieri, sia che la si consideri nei riguardi del proletariato per il quale fu scritta: la Commissione esecutiva crede dunque tanto ignorante, il proletariato udinese, da fargli inghiottire così solenni menzogne?»

Questo era l'appunto più importante e serio: che il del Bianco faceva; ed a questo il signor Cremese non risponde, ma come un'anguilla cerca di sgusciar via, perdendosi a ricordare un passato che il del Bianco non dimentica e non non teme gli sia rinfacciato perché non ha nulla — che possa farlo arrossire — né per i suoi articoli vivaci, né per le gite di piacere: anzi il Cremese che ha il modo sornione di chi intende lanciare qualche accusa, ma non vuol parere, dovrebbe spiegarsi e precisare quella gita di piacere.

Egli che pretende ricordare, e ricorda male o malignamente, le cose degli altri, ma forse non ricorda le proprie; egli non può sottrarsi al bisogno di accontentare i recenti amici col ripetere, questa volta per conto proprio, la turpe calunnia della «sanguinosa consuetudine della forza pubblica di mitragliare i lavoratori». Che avesse detto la delittuosa consuetudine della parte più malsana del proletariato, di vilipendere e lapidare truppe e carabinieri, poteva essere nel vero, ma che i carabinieri non minacciati, non in almeno creduto pericolo imminente

di vita — nel caso ultimo venti contro duemila!... vedi la santa indignazione del prof. Pantaleoni, ex deputato, radicale — i carabinieri italiani, diciamo, che sono anch'essi parte del popolo e figli di proletari, abbiano quella sanguinosa consuetudine!... No: questa «sanguinosa consuetudine di mitragliare i lavoratori» che voi ripetete nella vostra lettera, da voi solo firmata, non è che una sanguinosa ingiuria, che una vile calunnia. Anche a Pietrasanta, i carabinieri hanno sparato in alto dapprima, e poi a terra, come lo attestano le perizie mediche sulle ferite prodotte da palle di rimbalzo... Ed erano in venti contro duemila; e già taluno era stato ferito: uno, di coltello...

Ma il signor Cremese forse credette che avessimo attribuito a lui solo, il mendace iniquo ordine del giorno votato dalla Commissione esecutiva; e da questo abbaglio, la risposta da lui solo firmata. No: abbiamo sempre parlato dei «signori Cremese e compagni», perché ricordavamo appunto che le deliberazioni d'un comitato coinvolgono una responsabilità collettiva. Non arriviamo però al punto di addossare a tutta l'organizzazione — cioè a tutti gli operai iscritti nella Camera del lavoro — le calunnie contenute nell'ordine del giorno dei «signori Cremese e compagni» votato. Crediamo che fra gli operai cittadini moltissimi ve ne siano che non si lasciano travolgere dalle parole studiatamente «grosse» e «tornanti»; ma che ragionino con la propria testa e sulla base dei fatti.

E allora, anche i nostri operai devono aver concluso che se duemila uomini si accaniscono a lapidare venti, questi venti ben possono crederci in pericolo di vita; e che ben avevano il diritto di obbedire all'istinto della propria conservazione, difendendo la propria esistenza cercando prima intimorire i propri assalitori con lo sparare in alto.

Ha fatto bene, lo diciamo ancora una volta, il signor Antonio Cremese a concludere che la vita è sacra ed inviolabile per tutti — per i funzionari pubblici, per i crumiri come per i lavoratori.

Bravo! Ben detto! ma non se lo dimentichi quando è «in seduta», è piuttosto di offendere questa grande verità col suo voto o con l'acquiescenza magari obbligatoria, rinunciando alla gloria di essere «membri»!

La feroce delinquenza di una bambinola.

Sol cadaverini in pochi mesi. Berlino, 18. Ieri sera, a Monaco, la bambinola quattordicenne Ida Schnell fu condotta alla polizia in seguito ai sospetti sorti sulla morte del bambino della famiglia Biehler, dove la Schnell era a servizio.

Messa alle strette, ella confessava di averlo ucciso; e di avere inoltre ucciso, pochi mesi prima, cinque altri bambini di altre famiglie presso le quali era stata collocata.

Alcuni dei cadaverini sono stati esumati stamattina in presenza della ragazza; e si è constatato che essi avevano il cervello trapassato da ripetuti colpi di spillo da cappello. Gli altri saranno esumati domattina.

La Schnell ha confessato di averli uccisi tutti nello stesso modo, perché provava ribrezzo dei bambini; e ha soggiunto testualmente: «erano noiosi; strillavano tanto! Non trovavo altro modo per farli stare tranquilli».

Appena morto il bambino essa si congedava dalla famiglia che aveva così crudelmente colpito e passava in un'altra casa. Ne ha cambiate così in pochi mesi sei.

E' stata subito iniziata azione penale contro i medici comunali che, senza l'esame richiesto per legge dei cadaveri, rilasciavano l'attestato di morte naturale.

La Schnell è una bella ragazza, perfettamente sviluppata e appartiene a una famiglia di onesti operai.

Un altro delitto mostruoso.

Tre cadaveri in un forno. Telegrafano da Darny, nel Belgio, che in un piccolo villaggio di quella regione si è svolto un dramma atroce, spaventoso.

Alcuni mesi or sono un tal Chartier, di circa 30 anni, abbandonò il padre settantenne, il quale conviveva con una serva, dalla quale aveva avuto un figlio che ha ora vent'anni.

Il Chartier tornò l'altra notte al villaggio, entrò nella casa paterna e sorprese il padre a letto con l'amante lì uccise entrambi. L'altro figlio che dormiva in una stanza attigua non intese alcun rumore; e il Chartier, penetrato nella stanza, uccise anche lui a colpi di accetta. Quindi l'assassino prese i tre cadaveri, li trascinò fino al forno e vi applicò fuoco; poi si dette alla fuga.

Banca d'Italia. Deposito a custodia vedi avviso in IV pagina.

Suole classiche e scuole secondarie.

Per il latino e per il greco è un articolo che il prof. Felice Momigliano pubblica nel *Pensiero latino nella vita e nella arte*, un ottimo periodico settimanale che si stampa a Milano. Esposte in esso le critiche mosse contro l'insegnamento classico dai suoi nemici, così dai «censori», quelli che non tengono conto della tradizione, e credono a «nuovi» e «antichi» miti naturali, «colloquio verso una civiltà passata, colla quale la presente si colloca» — e degli «utilitari» che ci rinfacciano l'oblio del ritorno del Giusti a *Regni la meccanica* e «subordinano la cultura al vantaggio immediato»; il prof. Momigliano difende l'insegnamento classico vivace.

I fautori dell'insegnamento scientifico ad oltranza — egli dice — dimenticano che noi siamo in un periodo di transizione, e che non si può ragionevolmente pretendere e meno che altrove in Italia, che si faccia tabula rasa del greco e del latino. Chi ha dedicato qualche anno all'insegnamento, sa per esperienza che, ora come ora, in scuola classica, da fratti di gran lunga migliori delle scuole tecniche.

D'accordo: questa superiorità non dipende esclusivamente dalla diversità delle materie che si insegnano nei due istituti; vi contribuisce la sua parte il modo con cui esso si insegnano. I programmi delle scuole tecniche fanno tremare i polsi ad ogni pedagogista. E' una zuppa pantegna di cognizioni che gli infelici studenti devono inghiottire. Per digerire tutto quel po' di roba, occorrono i succhi gastrici dell'oroscopo Sabatini. Chi si meravigliasse delle frequenti indigestioni? Si sfondarono in parte i programmi delle scuole elementari; ma rimane ancora a molto a fare per i giovanetti delle scuole e degli istituti tecnici; e per quelli e quelle delle scuole normali.

Le scuole classiche, sotto questo riguardo, sono meno crudeli; in esse la lingua e la letteratura latina costituiscono una tenace spina dorsale a cui si risaltano gli altri insegnamenti.

Al novatore rivoluzionario, piuttosto che evoluzionista, si può osservare che la tradizione storica ha una dinamica propria al di fuori o al di sopra della volontà umana, che la tradizione costituisce la memoria organica delle nazioni; l'idea-forza che ha non poco peso sulla bilancia. Non si studia il latino soltanto per scrivere bene in

italiano, come affermano molte anime semplici per l'ingenuità del cervano mantoviano; e neppure perché ci procuri un breve godimento spirituale che ci riverbera dal lavoro quotidiano; tanto meno perché i giovani imparino la storia naturale da Plinio, o si addestrino a svolte capriole filologiche. La ragione vera è ben più seria ed importante; si tratta di mostrare la continuità del pensiero che si piega a nuovi ingegni senza alterarsi mai e permane facendo attraverso le lunghissime vicende della nostra storia politica e letteraria. La letteratura italiana attinse succhi vitali dalla latina; il diritto romano pervenne la nostra legislazione.

Gli utilitaristi poi si compiacciono di immaginare la nostra scuola classica esclusivamente come parolaccia o formale. Che in molti casi, colpa dei professori e non dell'insegnamento, la parola uccida il pensiero; purtroppo è vero; ma anche col mezzo forniti dai nostri programmi si può educare l'intelletto dei giovani, avvezzandoli a ragionare bene... preparando la sua intelligenza in modo tale da potersi applicare utilmente a qualsiasi genere di studi superiori.

La scuola secondaria classica non è né deve essere scuola di scienza. Perciò male si oppongono coloro che vorrebbero far entrare per amore o per forza nella scuola classica le materie più disparate, perché i cervelli dei giovani si rimpinzino di enciclopedie in miniatura. Nessuna scuola, e tanto meno la scuola secondaria di cultura, deve proporsi di fornire ai giovani tutto quanto può loro essere necessario di conoscere nella scienza e nella vita. Il prof. Momigliano conclude per l'abolizione del greco, e perché per un complesso di cause il tirocinio grammaticale, che non dovrebbe essere che il mezzo, è soverchiante e poco giova alla conoscenza della letteratura greca. Il tempo che si consuma nello spiegare gli aoristi nel declinare, coniugare, antizzare, si impieghi ben più utilmente nella lettura dei classici greci in buone traduzioni che per fortuna non scarseggiano. Così si potrà penetrare più addentro di quello che oggi si faccia nella vita intellettuale e morale di quel popolo che ha dato il vanto della bellezza alla letteratura d'Europa. E' così, potranno dedicarsi più ore, o non saranno male spese, nell'interpretazione dei classici latini.

Cronaca Provinciale

Battisana

Seduta consigliare deserta.

(D). Oggi alle 4 pom. doveva riunirsi il Consiglio Comunale per trattare un unico oggetto: Bilancio preventivo 1908.

La seduta però andò deserta, per mancanza di Consiglieri.

Grave disgrazia di un giovane adonese.

Verso le 4 pom. di oggi, certo Luigi Majer, di Giuseppe d'anni 18 di Udine, operaio presso il bandito Armando Nigris, di qui, stava ripulendo un gazzometro di acetone nella villa Brada di S. Filippo, (comune di S. Michele), quando per un disgraziato accidente, il gazzometro scoppiò. Il povero Majer dallo scoppio fu atterrito, e riportò frattura dell'orbita, ustioni alla faccia, frattura dell'omero destro. Fu trasportato all'ospedale di Battisana e medicato dal Dottor A. Bosisio, e cav. Mariani. Il suo stato è gravissimo.

Tarcento.

La promettente vendemmia che si presentava abbondantissima è minacciata dal mal tempo che da settimana anche quasi imperversa.

A Sedilis, a Sammarzacco, a Coja, a Tortano, paesi viniferi per eccellenza, hanno ancora sui tralci la gran parte dell'uva, la quale purtroppo arrischia d'ammuffire.

Ricevissimo in ogni caso sarà il raccolto delle castagne, le quali costituiscono un mezzo di forte guadagno per i villaggi delle nostre prealpi che ne fanno grande esportazione nei paesi del Nord.

Civildale

Consorzio Antifilossericco Friulano

Sappiamo che per martedì 22 alle 10, presso l'Ufficio del Comitato Agrario è convocato il Consiglio della Sezione di Civildale del consorzio antifilossericco per prendere deliberazioni importanti in merito alla campagna 1908.

In detta seduta sarà studiata anche la opportunità di produrre antifilossericci che verranno ceduti ai soci alle condizioni le più vantaggiose. E' di quest'ultima iniziativa, noi ci ralleghiamo, certo che verrà a solidificare un uno dei più vivi desideri del nostro agricoltore, e più specialmente di quelli numerosissimi del colli e del distretto di S. Pietro, dove la frutticoltura ha un'importanza notevole e, potrà averla ancora maggiore in avvenire.

S. Giorgio della Richina.

Arresto.

Ieri sera dai Carabinieri di Spilimbergo venne arrestato certo Tanzi Giovanni fu Pietro di Gorizia (Cudrolo) per contravvenzione alla sorveglianza speciale che pesa su di lui per un grave reato commesso tempo fa.

Ancora del furto all'Ufficio Postale.

Del furto avvenuto sere fa all'Ufficio Postale abbiamo ora i seguenti curiosi particolari.

Quel messeri, dopo avere scavalcato tre a quattro mura e scassinato tutti i cassetti, colui che si sa: lasciaron sul luogo un trapano detto all'americana. Datto trapano nella notte stessa, fu rubato al falegname della trebbiatura del Dr. Zatti di Spilimbergo. I ladri si erano introdotti nell'officina mediante rottura dei vetri.

Nimis

La risposta del Re

In risposta al telegramma inviato a S. M. il Re, dal egregio Sig. Sindaco, in occasione della festa per la visita del Re, Prefetto, Comm. Brunelli di domenica scorsa, oggi giunse il seguente dispaccio.

Signor Comm. Sindaco.

S. M. il Re qui ritornato dalle manovre navali mi incarica ringraziare cordosa l'efficienza che la S. V. interpreta della gradita ed offese riprova di elevazione alla Maestà, sua.

Il Ministro.

Ponzo Vaglia.

Malano

L'altro ieri un cane di proprietà del Sig. Della Mea di qui morsicò un bambino di certo Beniamino Riva.

Lo stesso cane, tempo fa, morsicò uno o due altri bambini; ma, per fortuna, non pare idrofobo.

Le autorità, a scanso di simili guai, dovrebbero essere rigorose nell'esigere l'osservanza al regolamento che prescrive museruola e guinzaglio.

Sacile

Arresti.

Ieri le guardie municipali trassero in arresto certi Alessi Giacomo fu Francesco d'anni 40 e Tietto Luigi di Pietro d'anni 45 tutti due di Pividova, i quali avrebbero tentato commettere un furto dalla fruttivendola S. Pietro, dove la frutticoltura ha un'importanza notevole e, potrà averla ancora maggiore in avvenire.

Spillimbergo

Fulmine incendiario.

A Casacco nell'infuriare di un temporale, un fulmine comunicò l'incendio al negozio manifatture del sig. Coradina Giovanni arreando gravi danni fortunatamente coperti d'assicurazione.

Gemona

Orfanotrofio Asilo Infantile «Modesti».

Nella seduta tenutasi iersera dal Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità con l'intervento del sindaco, di Mons. Arciprete, degli esecutori testamentari d'el compianto Don Valentino Baldissara e del notaio Celotti, fu deliberato di istituire un orfanotrofio e Asilo col nome Baldissara Modesti assegnandovi a questo Ente le due case e campagna site in Via Zoccola e del capitale di L. 20.000: lasciate a questo scopo dal benemerito e illustre sacerdote.

Essendo esiguo in oggi il capitale d'impianto, si intrinse l'apporto del Municipio, della Congregazione di Carità della Società Pro Gemona e della cittadinanza.

Ospitale Civile.

Quell'Amministrazione deliberò di dotare l'istituto della luce elettrica e approvò l'ampliamento della sala maniche furore.

Per l'ampliamento generale fu dato incarico all'ing. Cantarutti di compilare un progetto.

Nimis

Nuovo ufficio postale?

18. Mi si dice che il sindaco sig. Comelli italiano, si sia assunto l'incarico di trovare un locale da adibirsi ad Ufficio Postale e Telegrafo, non corrispondendo più l'attuale, ai bisogni del Titolare. Pare si siano già fatte pratiche e presi i primi accordi, per affittare una stanza che verrebbe ridotta in maniera da poter servire allo scopo richiesto. Se le cose sono veramente così, noi diciamo al signor Sindaco che gli venga fatto presente che oltre alle comodità dell'Ufficio Postale sarebbe decoroso per Nimis che lo si facesse in maniera che venissero salvaguardate le comodità della popolazione che vi accede e che finora furono assai trascurate.

Il signor Sindaco m'insegna che il progresso e la civiltà tende enormemente ad espandersi, mentre l'ufficio si importante quale è quello delle Poste, rimarrebbe col nuovo allo stato quo.

Tolmezzo.

I danni delle piene.

Una segheria asportata.

Aggiungo, a quanto abbi segnalato circa i danni causati dalle piene di questi giorni, che, nei pressi della frazione di Chialina (Comune di Ovaro) il Degano ha asportato o meglio gravemente danneggiato quella strada, di guisa che in quel punto il passaggio dei rotabili è reso molto difficile e pericoloso.

Nella località Vicadina, in territorio di Villa Santina, il rio omonimo ha quasi completamente distrutto alcuni lavori di escavo ed altro che l'impresa Venier Giovanni stava facendo quale assuntrice di un tratto della Ferrovia Carnica.

Danni ancora maggiori hanno risentito i fratelli Durig, i quali, nella località Voltignacco, di fronte alla frazione di Muina (Ovaro) si ebbero asportata segheria e la diga in pietra appositamente costruita per metterla al riparo dalle furie del Degano. Da ieri sera le acque vanno decrescendo e pare che il tempo accenni a ristabilirsi.

S. Giovanni di Manzano

Ancora una nuova iniziativa del Circolo.

Domenica, presso la sede del Circolo, alla presenza di numerosi soci, furono distribuiti i premi agli agricoltori che meglio si distinsero nelle colture di granoturco precoce.

Il Presidente, co. dott. avv. Enrico de Brandis, spiegò dapprima con accorte parole i grandi vantaggi che, sin dal lato economico che da quello igienico, i contadini tutti possono ritrarre da una razionale coltivazione di un buon granoturco precoce nei casi in cui le solite varietà di grande reddito non diano affidamento sicuro di un prodotto sano e perfettamente maturo; accennò poi all'esito più che soddisfacente ottenuto quest'anno da quasi tutte le semine con grano fornito dal Circolo, anche da quelle eseguite in ritardo (seconda metà di giugno) e alle varie prove di concimazione fatte da alcuni dei concorrenti su diverse parcelle; in fine, esortando i soci a perseverare in questi esperimenti, e ad estendere le colture dei grandi precoci, proclamò il nome dei premiati, cui vennero, seduta stante, consegnati i relativi importanti elargiti dalla spet. Commissione Pellagrológica Provinciale: eccone i nomi:

1. Bianchuzzi Eugenio del Ronchi L. 30; 2. Maurig Antonio di S. Giovanni L. 30, per diligente lavorazione e buon raccolto. — 3. Tullisi Domenico L. 20; 4. Piccoli Genesio di S. Giovanni L. 20, per buona lavorazione ed esperienze di concimazione su varie parcelle.

Cronaca Cittadina

Nelle scuole medie.

Quest'anno, il numero degli iscritti alle scuole medie eguaglia o supera di poco quello dell'anno scorso. All'istituto tecnico le iscrizioni sono più numerose, per modo che le classi aggiunte quest'anno saranno 5: due nel primo corso e una in ciascuno degli altri corsi. Come si sia provveduto ai locali, è un miracolo. Si è dovuto ridurre ad aula un tratto di corridoio e ridurre in due aule una che rimane con un ingresso solo. Qualcosa d'indeciso! Per giunta, gli studenti sono proprio un sopra l'altro.

Alle scuole tecniche siamo alle stesse condizioni dell'anno scorso: 12 classi con 10 aule. E riesce, quanto mai difficile combinare gli orari per dar posto a tutte le classi, tanto più che bisogna pensare anche alle supplenze dei professori, giacché mancano ancora tre di ruolo oltre ai due nominati.

Dr. Roberto Sabina di Savona al posto del prof. Massoni, e De Mattia Arnoldo di Venezia per l'insegnamento del francese.

Mancano insegnanti di ruolo per l'italiano, la matematica e la computisteria, i quali devono essere sostituiti coi supplenti fino a tanto che il Ministero provvederà per legge. Alle tecniche vi saranno 5 prime 4 seconde e 3 terze, con una quarantina di allievi per ciascuna, cioè circa 480 allievi.

Al Ginnasio siamo nelle stesse condizioni dell'anno passato, così per i locali come per il numero. Si sono dovute fare però due classi anche della quarta, che non si era mai fatta, così che le prime classi del ginnasio sono duplicate.

Gli iscritti sono 41 in I, 37 in II, 37 in III, 40 in IV, e 22 in V; nel Liceo: 27 in I, 49 in II, e 23 in III: in complesso, 330.

All'istituto Tecnico gli iscritti sono 202 e cioè 90 nel primo corso, 76 nel II (34 commercio e ragioneria, 17 agrimensura, 5 industriale e 20 fisica-matematica), 42 nel III (18 comm. e rag., 11 agrimensura, 2 industriale e 11 fisica matematica) e 54 nel IV cioè nell'ordine di cui sopra: 30, 6, 4 e 14.

Nelle Scuole elementari abbiamo anche deficienze: di insegnanti, di aule, di materiale. Mancano sette insegnanti, cui si dovrà supplire con assistenti. Vi sono classi con un'ottantina d'iscritti. A S. Domenico, nella sezione femminile, non sono ancora cominciate le lezioni perché mancano i banchi, che però devono essere pronti per la consegna.

La seduta della Commissione di Beneficenza, deserta.

Ieri nel pomeriggio doveva riunirsi la Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica; ma essendo alcuni membri partiti per Cagliari, dove si tiene il congresso della «Dante», e altri non intervenuti per altri motivi, non fu raggiunto il numero legale e la seduta andò deserta. Si erano presentati soltanto l'avv. Casasola il Dr. Rubini e il sig. Valle.

La prossima riunione, che dovrebbe aver luogo il primo novembre, giorno festivo, sarà probabilmente rimandata al venerdì successivo, 8 novembre.

Per l'Assicurazione mutua del bestiame. — Nominato.

Fra le società di mutua assicurazione del bestiame, vi è la Quistellesse, che è nazionale e suddivisa in tante sezioni. Ieri altro ebbe luogo nella Sala Cecchini l'assemblea per nominare il Consiglio della sezione locale di friulana. Vi intervennero numerosi soci. Presiedeva il signor numero Giuseppe Villa che incaricò della Direzione centrale che siede in Mantova.

L'assemblea ha nominato a presidente il co. Cesare di Colloredo Mels di Udine (con voti 36 su 48 votanti); consiglieri effettivi: Ambrosio prof. Domenico di Latisana, Cossetti dott. Ernesto di Pordenone, Defend Angelo di Pasion Schiavonesco, Mainardi conte dott. Gian Lauro di Codroipo, Stefanutti Gritti Vittorio di Udine, Sostero avv. Licurgo di S. Daniele; consiglieri supplenti: Colombatti co. Alfonso di Muzzana, Donati Ernesto di Latisana.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 20 ottobre dalle ore 19 alle 21 e mezza:

1. Marcia Cericola
2. Walzer «Iberia»
3. Ouverture «Ruy Blas» Mondel Segn
4. Fantasia «Tannhäuser» Wagner
5. Sinfonia finale di «Macbeth» Verdi
6. Marcia «Siona» Polini

Violenti manifesti sequestrati.

Ieri la locale Camera del Lavoro faceva affiggere dall'impresa Municipale molti manifesti violenti «pro vittime politiche», stampati per cura della Camera del lavoro di Milano.

Tali manifesti furono fatti strappare per ordine dell'autorità di p. s. perché non erano stati prima portati per visto del Commissario.

Lo spettacolo di beneficenza del Sodalizio friulano della Stampa.

Quella di ieri sera del Sodalizio friulano della stampa, fu un'assemblea — in seconda convocazione — a scartamento ridotto. Eravamo in otto, presidente compreso. Il Dr. Forlani, che appunto presiede, comunicò la proposta dello spettacolo il quale si compendia in un bellissimo programma di concerto vocale e strumentale, diretto dal maestro Walther e cui prenderanno parte — gentilmente — i migliori artisti dell'Opera: la Pizzoli, il D'Agostini e il Buccalo, notiche pure gentilmente — i professori d'orchestra dei fuor, mentre i nostri di Udine — trattandosi d'uno spettacolo a scopo di beneficenza — hanno avanzato la pretesa di 400 lire di compenso. E questa pretesa fu commentata aspramente da tutti, e con ragione, tanto che vi furono soci i quali proposero un bistrasero al concerto piuttosto che sottostare alle esigenze di questi «professori» udinesi.

Lo spettacolo si darebbe a favore della «Colonia alpina». Dopo le aspre critiche, si votò un ordine del giorno incaricando il consiglio di far pratiche presso l'orchestra per avere una riduzione sul prezzo per il compenso ai 36 professori; e si approvò lo spettacolo per venerdì venturo 25 corr. Le spese ammonterebbero ad un migliaio di lire.

Sonoché, ad assemblea finita, l'imprenditore del Minerva comunicò che il Teatro è occupato il 25, dalla Compagnia Zaccari, che darà un'opera di 3 recite a cominciare dal 26, mentre l'opera finisce il 23. E fu subito telegrafato all'imprenditore dello Zaccari per avere disponibile il teatro per il 25, che rispose concedendolo il Teatro.

Un grave pericolo per il bestiame.

L'afia, epizootica si avvicina, alle porte del Friuli. L'amico del Contadino raccoglie e fa eco al grido di allarme del veterinario provinciale dott. Romano, che in questi giorni sta prendendo tutti i provvedimenti consentiti dai regolamenti per risparmiare al Friuli questa iattura.

Ricordino però gli allevatori, che l'efficacia di questi provvedimenti è nulla, se all'applicazione di essi non vengono accoppiate tutte le previdenze che in casi simili i primi interessati devono avere, per esempio:

nessun capo bovino deve essere portato dal fuori, nessun negoziante deve essere lasciato entrare nella stalla (per trattative d'acquisto, i capi, intorno a cui queste vertono, sieno presentati fuori della stalla).

ci si assicuri sempre seriamente che le bestie, che si comprano sui mercati friulani non provengano da epoca recente, da fuori provincia, non si portino animali su fiere o mercati fuori provincia, se manca la sicurezza assoluta di venderli, si richiudano, per parte delle autorità comunali i certificati di origine;

non si acquistino foraggi in località infette.

Un fatto grave viene segnalato: pare che vi siano speculatori i quali trovino la convenienza a portare in Friuli per qualche giorno il loro bestiame da zone pericolose a fine di munirlo di certificato di provenienza da località immuni da malattie infettive per poi poterlo ripedire in qualsiasi direzione dopo aver così usurpata la buona fama di sanità sempre goduta dal bestiame nostro.

Il direttore del Tomadini si dimette.

Don Tosolini, il direttore dell'Orfanotrofio Tomadini, ha presentato le dimissioni dalla carica, in seguito ad osservazioni avute dall'autorità tutoria.

Dimissioni del conciliatore e dei viceconciliatori.

Il giudice conciliatore avv. Della Sciavica ed i viceconciliatori avv. Emme Tavassani ed avv. Capponi presentarono le dimissioni dal loro ufficio. I motivi debbono essere abbastanza gravi, per determinare una tale crisi, pare che anche qui si tratti di osservazioni ricevute.

Il contratto di mutuo delle 215.000 lire della Società Operativa del Comune.

Ieri in Municipio venne rigato dal notaio Dr. Zanoli l'atto, di mutuo che la Società operaia generale fece col Municipio di Udine per la somma di L. 215.000 al saggio d'interesse del 4 per cento.

Per il Comune erano presenti il sindaco comm. Domenico Picella ed il prof. Ercolo Carletti.

Per la Società operaia il presidente L. E. Seitz, il vice presidente L. Fontanini ed i direttori Dr. Mauro, A. Cremese ed il cassiere.

Il contratto ha la durata di tre anni.

Gli operai panettieri concordati coi proprietari.

Ieri si riunì dal Sindaco — fungente da segretario l'ispettore Ragazzani — la Commissione degli operai panettieri, composta di 5 membri, convocata per avere una risposta circa il parere dei padroni sull'abolizione del lavoro notturno.

Il Sindaco comunicò agli operai che i principali chiedono la protrazione d'orario la sera e l'anticipazione al mattino del lavoro di un'ora per turno, allo scopo di preparare i lievit, per non averli, se preparati prima, acidi in modo da rendere sgradevole il pane.

La Commissione si dimostrò favorevole alla modificazione d'orario in quel senso e il sindaco s'incaricò di sottoporla all'approvazione delle competenti autorità.

La Commissione poi si riservò di far pratiche direttamente presso i proprietari di forno allo scopo di conseguire la già invocata uniformità di trattamento nei riguardi delle mercedi e di mettersi d'accordo sugli altri particolari riflettenti il servizio di trasporto del pane, ecc.

Un regalo all'avv. Cosattini da parte degli agenti dazieri.

Ieri furono tenute due assemblee della Sezione agenti, federazione dei dazieri, una la mattina, e una alla sera, per le squadre del servizio notturno la prima e diurno la seconda. In queste assemblee, oltre gli altri oggetti all'ordine del giorno, fu votato che una commissione di tre membri consegnasse all'avv. Cosattini un dono, quale segno di riconoscenza per le di lui prestazioni a favore dei dazieri. Il dono consiste in un orologio d'oro. Fu consegnato questa mattina: e l'avv. Cosattini mostrò di gradirlo assai.

Sospensione di carico per Milano.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

Causa ingombro stazione centrale Milano e porta Ticinese restata sospesa anche nei giorni 19 e 20 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità al dettaglio colte destinate ad eccezione delle derrate alimentari e merci deperibili.

I socialisti locali e lo sciopero.

Ieri sera la Commissione della Camera del lavoro e alcuni socialisti, riuniti assieme deliberarono di convocare un'assemblea in caso si proclamasse lo sciopero dei ferrovieri per decidere sul da farsi.

Scenaccia in osteria.

Ira un ex vigile e la sua ganza.

Poche parole di premessa: Luigi Cuttini fu sospeso dal servizio di vigile urbano; e l'annuncio ne fu dato sui giornali, senza però esporre il motivo.

L'autorità comunale prese tale provvedimento in seguito a rapporti nei quali si dimostrava il poco decoro che un vigile frequentasse una certa casa di mal costume, in vicolo Agricola, e avesse per giunta rapporti troppo teneri con la tenitrice di questa casa, certa Citton Luigia d'anni 44.

Ma il provvedimento non richiamò sulla retta via l'ex vigile, il quale, malgrado sia ammogliato, continuò la tressa. Pare anzi che sia geloso della sua ganza e che la tenga d'occhio.

Ieri sera il Cuttini si recò all'osteria del Nord, in piazza Umberto I, e vi trovò la Citton che giocava a carte con tre persone.

Preso lì per lì dalla gelosia, scagliò contro di lei un bicchiere. La donna riuscì a scansarlo, cosicché il bicchiere lanciato con forza, andò a colpire le lastre d'una vetrina. Ne seguì un fracasso indimenticabile: lastre, bicchieri, bottiglie, vassellami e tutto ciò che conteneva la vetrina andò in frantumi provocando non poca indignazione fra gli avventori. Naturalmente il proprietario Francesco Zompicchiatti vuol farsi pagare ogni cosa.

Ma chi diventò più furibondo fu Citton, la quale afferrata una bottiglia di birra, la scaraventò addosso al Cuttini ferendolo alla testa, in modo che il sangue cominciò a scorrergli copioso dalla ferita: gli per la faccia, per il petto, così da ridurlo in breve «Ecce homo».

Accorso nell'osteria, la guardia scelta fortunata ed altre guardie, accompagnarono il Cuttini all'ospedale e trascorsero in arresto la Citton.

Siccome però le ferite furono giudicate guaribili in otto giorni soltanto, così la donna fu lasciata in libertà.

Tartuffi, tartuffi! Chi desidera gustare i famosi Tartuffi bianchi del Piemonte e della Romagna, ne faccia richiesta all'Emporio Gastronomico Quintino Leoncini, ove trovano freschi tutti i giorni. Telefono N. 172.

Smarrimento.

Perborendo la strada Lestizza, Sclauitico, Carpenedo, Camporomondo è stato smarrito un piccolo remotorio d'oro contenente care memorie. Chi lo porterà al nostro Ufficio, riceverà competente mancia.

Un imbroglione arrestato.

Truffe in Francia e a Udine.

Un altro giorno veniva scortato e consegnato all'autorità di p. s. locale certo Pietro Feruglio muratore di Feletto Umberto, sfrattato dalla Francia dove per truffa fu in carcere alcuni mesi. All'arrivo gli furono consegnati 35 contesini di sua spetanza e che costituivano tutto l'aver suo.

A Udine, il Feruglio cominciò a vantarsi, par acquistando credito, d'aver portato seco danari a folla, carte da cento non mancavano.

Ieri, nel pomeriggio, si recò con tre amici nell'osteria di Giacomina Brunetti in via Liruti e qui offrì da mangiare e da bere a tutti e tre costoro, e non basta, ma anche ad altre persone. Fece in tutto un conto di L. 1840.

Prima d'andarsene, anziché pagare lo scotto, disse alla padrona che sarebbe tornato perché in tasca aveva soltanto biglietti da grosso taglio.

Alla signora Brunetti non garbò la scusa dei biglietti di grosso taglio; e dopo aver insistito per avere il suo, inutilmente, mandò ad avvertire la questura. Si recò sul luogo la guardia scelta Furinatti con la guardia Bonanni, le quali arrestarono il Feruglio.

Pagherò, — insisteva costui. — Non posso mica cambiare la moneta che ho in tasca!

Difatti, perquisito, le guardie si convinsero che non poteva cambiare la moneta, perché non l'aveva.

E lo tradussero in Domo Petri.

Le disgrazie di ieri.

Ieri, mentre il fabbro Giuseppe Vizzuto, d'anni 15, attendeva al proprio lavoro, un pezzo di ferro gli cadde sul piede sinistro producendogli grave contusione.

Ne avrà per 25 giorni.

L'operaio Caribaldi, Comenzo d'anni 24 di Feletto Umberto, sul lavoro si rovinò la mano sinistra. Ricorse all'ospedale dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il dodicenne Enrico Moretti di Cussignacco, abitanti in via Graziosa, ieri, mentre si trovava sulla strada, fu investito da un veicolo. Riportò probabile frattura della gamba destra.

Traffimenti e Spettacoli.

Tenore Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 quarta rappresentazione dell'opera Carmen.

Domenica 27 ultima rappresentazione.

Tre recite di Zaccari. Abbiamo il piacere d'annunciare che l'illustre Zaccari, mentre da Venezia, dove si fermerà fino a 25 corr., sta per intraprendere un giro artistico nell'Europa orientale, darà pure a Udine tre recite, sabato 26 corr., domenica 27 e martedì 29. Da Udine, il celebre artista passerà a Trieste (4 a 8 novembre), a Zagabria, a Bucarest, a Braila, a Galatz, a Craiova, forse a Jassy, certo a Budapest ed a Fiume per tornare dopo ricco di nuovi allori, in patria, dovendo dare a Torino un corso di recite dal 24 dicembre al 15 gennaio.

Lagnanze, desideri ecc.

Decenza e umanità.

Per una città come Udine, e una vera cosa sconsiglia il vedere, delle guardie daziarie, le quali devono fabbricare veri e propri fasci di barricate per ripararsi dal maltempo. E se qualcheuno vuole vedere una Barriera, come campione del genere, vada a porta Ronchi e vedrà, con orrore, che in un casotto puntellato da tavole e rattoppato dalle Guardie, con pezzi di vecchia lamiera, raccolti nella fossa, questi Agenti devono restare lì per ben dodici ore stretti come le sardele in iscatole, e con questi tempiacci.

Lasciamo al lettore di giudicare!

Le Guardie stesse si sono lamentate e si lamentano; ma finora nessuno si muove.

Diversi borghesi, pensando, non fanno altro che ammirare e commentare, vedendo dove sono costretti a prestare servizio detti Agenti, parecchi rivolgono domande come segue.

«Non hanno pensato a fabbricare una cosa più decente per ripararsi, prima di demolire la vecchia Barriera?»

«Finora no, ma attualmente pare che sia ordinato un casotto».

Ma a questo dovevano pensare prima! E perché almeno non cercano di far sbrigare un lavoro così interessante, per il riparo di questi Agenti? Vuole forse la Giunta, o chi altro di dovere aspettare che qualcuno mandi un barile d'olio per metter le guardie in conserva in questo scottato, come le sardele?

E pensare che il Dazio è l'istituzione che dà il maggiore interesse al bilancio Comunale! Un Agente.

Camera di Commercio.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro) 06.99

Londra (sterling) 25.04

Germania (march) 122.27

Austria (corone) 104.20

Ditturburgo (rubli) 12.00

Kumano (rubli) 06.50

Nuova York (dollar) 5.12

Turchia (lire turche) 25.53

Corriere Giudiziario.

Pretura del I Mandamento.

V. P. Rubbazzari, P. M. dott. Bellavilla.

Cantieri, mal ricomposti.

Misio Luigi, ora dogante all'ospedale; Berbelli, Giovanni di anni 27, giornale; Sello Francesco, fu Pietro, fornaio; e Nalino Alberto furono posti in contravvenzione del brigadiere dei carabinieri a cavallo sig. Bellizzi perché colti a cantare in via Gemona dopo la mezzanotte.

Misio fu condannato a lire 25 di multa; gli altri a lire 20. Al Berbelli, solo fu applicata la legge del perdono. Le solidi, pagheranno le spese processuali.

Articolo 488.

Vai Guglielmo di Luigi, di anni 17, la sera del 20 settembre, si lasciò cogliere in stato di molestia e pugnanza, ubriacchezza.

Il giovane fu ancora condannato per oltraggio, a lire 27 di multa, perdono. Il pretore gli infligge la pena di 2 lire di ammenda e la relativa spese.

Battinascia Tomolo fu Angelo di Udine, meccanico, e Mesaggio Luigi, ora dogante all'ospedale, ubriacchezza e schiamazzi.

Il Mesaggio fu condannato a lire 25 di multa e a lire 20 di ammenda. Il Battinascia fu condannato a lire 25 di multa e a lire 20 di ammenda. Quando lo ammendarono uscì a dire:

«Vittorio Emanuele ci ha levato i ferri e fatto il metello».

Il Pretore condannò il Mesaggio a 25 lire di multa e il Battinascia a 22 lire di multa e la legge Bonelli.

Quello del pall.

Il braccante Porcetto, d'anni 33, abitante in via Ronchi 115, in una bella notte di festa, dopo le ventiquattrore, si divertì a spezzare una lampada elettrica in via Cavour, la quale serviva ad avvertire i passanti che in quel posto vi era qualche pericolo per i lavori della nuova linea tramviaria. Altrimenti fece in piazza V. E. tutto ciò che potersi a casa.

Il pretore condannò il Porcetto a lire 25 di multa e a lire 20 di ammenda. Quando lo ammendarono uscì a dire:

«Il mio gatto fu ancora condannato per furto e danneggiamento».

Il P. M. propose un mese di reclusione e 100 lire di multa.

Il Pretore in contravvenzione condannò il Porcetto a 6 giorni di reclusione e 10 lire di multa ed accessori.

Il furto al dog. degli ovi.

Antonelli Teresa fu Francesco di anni 37, maritata Candussi, nata a Tolmasono e residente a Udine, via Graziosa, gravata l'8 agosto sulla roggia assieme alla sorella Leonilla selva, riuscendo a un po' di biancheria. Allo Leonilla solo di mano una camicia; ed essa, senza pensare a dire all'oro del valore di lire 50 che aveva deposti l'accanto, s'affrettò a prendere un legno per afferrarla.

Ritornata al posto, scesimo: «Oh Dio, non vi sono più gli angeli! I sospetti cadono tutti Antonelli, perché allora vola e vola come un uccello per essere proclive a simili reati (come dicono le informazioni)?»

L'Antonelli si negò, e fu condannato a 15 giorni di reclusione e 10 lire di multa.

Il Pretore condannò l'Antonelli ad un mese e 15 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Dorotti, ribatte con calore la vivace requisitoria del suo avversario, esclamando: per l'assoluzione per non pronta reità.

Il Pretore condannò l'Antonelli ad un mese di reclusione.

Aggravamento industriale.

Pretore Pavanetto.

Fra le ditte condizionali, le campagne De Poli e Brolli, della nostra città, vi è «concorrenza» a chi riesce nel far affare il maggior numero possibile di campagne, sui campanili.

Una quindicina di giorni or sono si ebbe un processo per le campagne di Pordenone. Ieri pure si ebbe un nuovo processo, dinanzi la Pretura del I Mandamento.

Il signor Francesco Brolli è imputato di avere, nel settembre scorso, polso

Orecchi, naso, gola

Dottor **PUTELLI** specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e

Berlino

Consultazioni in UDINE

Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni, 10
d'ogni Sabato dalle ore 8 alle 12

IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del
Ridotto 15-17 tutti i giorni meno
il sabato.

Torello

di mesi 6 vendesi.

Per trattative rivolgersi al signor
Rizzi Raimondo in Bonavilla (Pa-
sian di Prato).

ERCOLE PULZONI

Via Duomo 5 - PIACENZA - Via Duomo 5

FOSFATO PULZONI

contro l'Anemia

FOSFATO PULZONI

contro la Scrofola

FOSFATO PULZONI

contro la Clorosi

FOSFATO PULZONI

contro la Nevrosi

FOSFATO PULZONI

contro la Debolezza Generale

FOSFATO PULZONI

contro la Rachitide

FOSFATO PULZONI

contro la Mancanza d'appetito

Concessionari per la vendita in Italia

A. MANZONI & C. Chimici-farmacisti

ROMA - MILANO - GENOVA

PREPARATI DI PEPISINA

del Cav. Dott. CARLO TOSI

Premiati all'Espos. di Milano 1881

ed a quella di Sydney 1888 con medaglia d'oro

Le Pillole Digerenti alla Pepisina Ve-

geto animale del Cav. Dott. Carlo Tosi

hanno quili alla Pepisina e associate

biastasi ed il cui uso dal sig. Prof. E.

donario Bonarini, Medico primario dell'O-

spedale Maggiore di Milano, ha dichiarato

di sicuro giovamento, anche in caso di

lunga ed ostinata malattia di stomaco,

costituendo il solo farmaco digestivo

completo.

Le Pillole Latifughe del Cav. Dott.

Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro,

Direttore della Clinica Ostetrica di

Milano ha dichiarato essere "rimedio al

trattando efficace quanto inoffensivo,

"anche nei casi in cui la tensione del

seno non può essere diminuita dagli

"altri rimedi, possono essere adoperate

"a scopo completamente latifugo e som-

"ministrando moderatamente della no-

"zione lattica, non contengono ioduro di

"potassio, e dispensano dal ricorrere a

"qualsiasi purga."

"Ho trovato le efficacissime Pillole

Latifughe del Cav. Dott. Tosi che som-

pre e nel miglior modo mi hanno co-

sposto determinando in modo rapido ed

innocuo la cessazione di secrezioni latte-

tiore abbonantissime. Sono così lieto di

aver trovato in tali pillole un pratico e

sicuro latifugo."

Dott. CARLO VALVASSORI PERONI

Specialista per le malattie del biondo

dirigente la Sezione malattie del

biondo all'Ambulatorio polistico

di Milano ed alla P. I. Providenza

baltica.

"Posso rispondere assai favorevolmente

alla domanda circa l'uso della Pillole

Latifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo

Tosi, perché tra gli altri casi, lo ho ad-

operato due volte successivamente nella

stessa persona e mi hanno corrisposto

beno."

Dottor A. GIOIA

Docente universitario di Ostetricia e G-

neologia.

L. 1.50 la boccetta di 18 pillole latifughe

L. 2 la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepisina vegeto animale

Fongaro & C. Schio

Nuova e completo Stabilimento - Premiato con due grandi medaglie

d'oro o due diplomi d'onore (Venezia 1902 - Milano 1908).

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere - Cioccolato in tavolette - Marche «DO-

LOMITI» «AREONAVE ITALIA», Fantasia alla Crema - Giandui-

Confetture di ogni genere e forma.

Pasta «DOLOMITI» Specialità esclusiva della Ditta per Dessert,

molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottigliera

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticcerie

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Aquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono
Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguono
elastici di qualunque misura - Reti metalliche
a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e
materassi - Prezzi di fabbrica.

Principale Stabilimento

Presso la Libreria

PIANO FORTI PAOLO GAMBIERASI

si trovano vendibili tutti i

TESTI SCOLASTICI

occorrenti per le

Scuole Normali - Scuole Tecniche

- Ginnasio-Liceo - Istituto Tecnico

- Collegio Uccelli - Scuole Ele-

mentari.

Assortimento completo per disegno

QUADERNI

e tutto l'occorrente per cancelleria

Prezzi convenienti

Casa di assistenza ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Regio Decreto Prefettizio

diretta

dalla levatrice signora TERESA NODARI

con consulenza

dei primari medici specialisti della Regione

Pensione e cure famigliari

massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE

Telefono 3121

Cardiaci!!!

Volete in modo rapido, sicu-

risimo scacciare e per sempre i

vostri mali e disturbi di cuore

recenti, cronici? Volete robu-

stezza, calma perenne dell'or-

ganismo?

Domandate Opuscolo gratis

al Premiato Laboratorio «Oli-

Candela» - GENOVA - Via San

Francesco d'Albero.

In Udine dirigersi anche alle

principali farmacie e alla Ditta

Francesco Minini

Cura depurativa

COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE

SALSOIODICA

SALES

(Proprietà della Società Anonima

Terme di Salice.)

Contiene i Sali di Jod, combinati

naturalmente, e inalterabili, e perciò pro-

feribile a tutte le cure fatte con jodio

di Ammonio, Iodato, Iodio, ecc., prepa-

rate nei laboratori chimici.

46 ANNI DI CONSUMO

Splendidi certificati medici

Medagl. di Esposizioni e Congressi Medici

Med. d'Oro all'Esposizione

d'igiene di Napoli 1900

no constano i manifesti e i certificati

A richiesta del signor Medici e degli

ammirati la ditta concessionaria

A. MANZONI & C. Milano,

spedisce gratis l'opuscolo

L'IMPORTANZA DELLE ACQUE DI SALES

contenente l'analisi e le indicazioni me-

diche dei professori Porro, Turati,

De Cristoforo, Rossi, Strambio,

Todeschini, Verga.

Si vende in tutte le Farmacie a L. UNA

la bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta A. MAN-

ZONI & C. Milano, Via S. Paolo 11 -

Roma, Genova, Alessandria.

CASA DI CURA

Dott. Vittorio Fiorioli Della Lena

S. Vito di Tagliamento

Chirurgia Generale

specialità in

Cinecologia Ostetrica

GIOVANE

distinto offresi per lavori di

scritturazione - contabilità -

Referenze di primo ordine.

Scrivere offerta G. B. presso

Agenzia Manzoni Udine.

Grembiuli impemeabili

PER NUTRICI

disegni variati - forma elegante

L. 5 caduno - franco per posta L. 5.40

Trovasi presso A. MANZONI & C.

Milano - Via S. Paolo 11 - Milano

in

S. Daniele nel Friuli

cederebbero antico aviatissimo ne-

gozio coloniali - centro paese -

Per informazioni e trattative ri-

volgersi al signor Pietro di Giorgio

S. Daniele.

PROFUMI SOAVI

delle migliori

Casse estere e nazionali

NOVITÀ

Tre flaconi assortiti fran-

chi in tutto il Regno

LIRE 7.50

Si vendono presso la Ditta

A. MANZONI & C.

Milano, Via San Paolo 11 - Roma -

Genova

Acqua salso-jodica

DI SALES

Prop. della S. A. Terme di Sal.

Med. d'oro Esp. d'Igiene di

Napoli 1900

Splendidi certificati medici

E' la più ricca di iodio

dello conosciuto

L'acqua di Sales indicata per

una cura depurativa

primaverile

LIRE UNA la bottiglia

in tutte le farmacie

A. MANZONI & C.

Concessionari esclusivi Mi-

lano-Roma-Genova

D.r Cav. Ugo Ersetti

allievo delle Cliniche di Vienna. Speciali-

sta per l'Ostetricia e Ginecologia e per

le malattie dei bambini. Consultazioni

dalle 10 alle 12 tutti i giorni (eccettuati i

festivi). Via Libertà n. 4.

Malattie d'orecchie, gola e naso

D.r G. Vitalba, specialista

dirigente il reparto della Poliani-

bulanza e casa di Cura di S. Cas-

siano. Visite dalle 15 alle 17 tutti

i giorni meno la domenica, e dimo-

stre dalle 11 alle 12 il lunedì, mer-

coledì, venerdì: Venezia Calle de-

gli Avvocati 3900. Visite dalle 11

alle 12 il martedì, giovedì, sabato

Padova, Via S. Francesco N. 43.

Implanti Distillerie

Rami artistici

Utensili da cucina

Brevetto d'invenzione N. 214-73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine

Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI

è l'unico razionale ed economico fornello per

lavorare il latte a fuoco diretto

ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di

Milano 1906 nel reparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fab-

bricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche FORNELLI TIPO SVIZZERO

A CARRELLI MOBILI a prezzi molto più convenienti di qualsiasi

altra casa come pure caldaie tipo vecchio con relativa gru e fornello

semplice a chiuderla di ferro.

Absoluta specialità

per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Libreria Dante

Udine

Via Mercerie N. 6

Sommario del Catalogo N. 1

Gratis a richiesta

Opere di Medicina dal	L. 1.75
Opere di Autori Francesi antichi e moderni	L. 1.50
Ultimi incunabili, libri antichi, cart. curiosi	L. 1.50
Miscellanea di Letteratura, Storia e Filosofia	L. 1.50
Libri nuovi assortiti con grande risparmio	L. 1.50
Biblioteca, Storia Ecclesiastica, Teologia, ecc.	L. 1.50
Romanzi francesi, libri tedeschi, inglesi, ecc.	L. 1.50

Con vendita di oggetti di cancelleria, cartoleria, penne, portafogli ed

altri articoli finissimi per regali. Prezzi molto bassi su tutti gli articoli.

Emporio di Cartoline Illustrate.

Provate il sapone

Il GATTO (le Chat)

della Ditta C. Ferrier e C.

di Marsiglia

(La grande Savonnerie)

E' il migliore di tutti i saponi da bucato

perché non contiene alcuna sostanza corro-

siva.

Garantito puro da qualsiasi analisi

Si vende comunemente in tutti i negozi della Città e Provincia.

Rappresentante e depositario esclusivo sig. Carlo Floreffi - Udine.

Unica premiata fabbrica Friulana

Copertoni impermeabili di ogni specie

Coperte, cufie per cavalli, mantelline, soprabiti

uose, calzoni da caccia ecc.

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli

Cataloghi e campioni a richiesta.

Implanti Distillerie

</

— Non può essere! esclamò con angoscia il giovinetto.

— Credi tu che essa ti ami?

— Sì — mormorò lo Sciottolo.

— Hai avuto qualche prova per crederlo?

— Ebbene sì, l'ho avuta — riprese il giovinetto quasi con orgoglio. Papa Regold soggiugnò nuovamente.

— Ah! ah! e perchè essa ha avuto un momento di... condiscendenza, tu credi, imbecille, di essere amato da lei? Ma non sai che la baronessa di Vieil-Château, è stata una delle tante venditrici d'amore che si trovano a Parigi?

— Voi dite?... —

— Che prima di essere baronessa era stata una mantenuta, una donna di mal'affare. E tu, imbecille, hai potuto tradire il benefattore per quella donnaccia...

— Non dite così!

— Dico la verità... e peggio per te se non mi crederai... E venuta a trovarti qui?

— Oh, no, purtroppo!

— Vedi dunque? Se ti amasse sarebbe venuta, come ci son venute...

Vi fu una lunga pausa.

— Dunque tu non ricordi più nulla di quanto hai fatto la sera in cui sei caduto nel lago, ripigliò papà Regold.

Più nulla, assolutamente più nulla.

L'agente d'informazioni diede un'occhiata per la casa: sembrava deserta ad i due infermieri di guardia gli volgevano le spalle.

Papà Regold s'alzò in piedi, s'avvicinò allo Sciottolo e lo afferrò pel polsi.

— Guardami — gli disse in tono imperativo, mentre accostava il suo volto a quello del giovinetto — Guardami fisso negli occhi e ricordati sempre, anche se trincerassero molti anni, ch'io voglio che tu...

Ma non potè proseguire: una mano gli calava la spalla e una voce gli chiedeva:

— E così, come trovate il nostro ammalato?

Papà Regold si volse e vide il dott. Wolf, entrato improvvisamente dall'uscio posto vicino al letto di Eligio. Per un istante si sentì tur-

tuto e non trovò risposta; ma poi, riacquistando il sangue freddo, disse: — Sono convinto, come voi, che tra pochi giorni potrà lasciare l'ospedale.

— E' così infatti. Vi parlò, egli, degli strani fenomeni mentali a cui va soggetto?

— Me ne ha parlato; ma io credo che si tratti semplicemente di buona sbernie.

— Non ho mai avuto il vizio di bere — mormorò lo Scoiattolo.

— Così ha detto anche a me; — soggiunse il dottor Wolf — del resto l'ubriachezza non basterebbe a produrre effetti così insistenti. Ci dev'essere un'altra causa che io mi studierò di trovare per poter guarire questo povero giovane.

Papa Regold si morse le labbra a quel medico cominciava ad infastidirlo.

— Credo che Eligio sarà sempre a tempo di sottoporsi ad una nuova cura e che la miglior cosa per lui sia di lasciare al più presto l'ospedale: moto e aria libera! Se credete, signor dottore domattina stessa, manderò a prenderlo con una

carozza e lo farà ricondurre alla sua abitazione, dove m'incarico di vegliare sulla sua convalescenza.

Il medico scosse il capo.

— No, domani è troppo presto non posso permetterlo. Ritornate fra una settimana e vi consegnerò l'ammalato. Quanto, all'altra cura per guarire i disturbi mentali, si vedrà più tardi.

— Sia come volete — mormorò papà Regold in tono di uomo malcontento.

Il dottor Wolf aveva levato l'orologio.

— E, adesso, signor Regold, tempo che ve ne andiate per non disturbare il sonno degli ammalati.

— Ti saluto, Eligio — riprese papà Regold chinandosi sull'ammalato — ricordati, di mè: tra sette giorni manderò a prenderti.

— Grazie, — mormorò il ragazzo.

Il medico guidò papà Regold in presso ai due infermieri ad uno dei quali ordinò di accompagnare il signore sino alla portineria. E quando gli suonò dei passi di papà Regold, dell'infermiere perdersi in

lontananza, si rivolse all'altro infermiere e gli disse:
-- Se mai quell'uomo ch'è uscito adesso tentasse ancora di entrare in questa corsia per visitare il numero 26, vi ordino di respingerlo. Avvertite anche il vostro compagno.
Il dottor Wolf ritornò sui suoi passi e s'avviò al letto dello Scoiattolo, il giovinetto era immoto con gli occhi fissi sul soffitto.
Il medico lo scosse inutilmente per un braccio: Eligio: Bourmain non si mosse.
-- Ne ero certo -- mormorò il dottore. -- Quel Regolo è un ipnotizzatore e in questo momento l'ammalato è sotto l'azione della suggestione. Domani sarà un'esperienza: e se mi riuscirà, questo giovane non subirà più la volontà del vecchio.
Posò una mano sulla fronte di Eligio.
-- Risvegliatevi! -- gli disse. Il Scoiattolo trasalì e guardò il medico.
Continua.

UDINE, Via della Posta, 1 -
Via Umberto I, 1 - F.R.
BONA, Via Scimmie, 6 -

UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S: Via Paolo 41 - IARI: Via Andrea del Friuli, 23 - BOLOGNA, Piazza Minichelli, 3 - BERGAM: Viale Staz. on., 12 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontana Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VENEZIA, Calle del Forno, 10 - VERONA, Via S. Giovanni, 10
PARIGI 14 Rue Pardonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO

Gabinetto Magnetico D'Amico
per consulti di
MAGNETISMO
AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare, in presenza o per corrispondenza, per qualunque argomento d'altro che possa interessare fa d'uopo che scriva la domanda, o il nome o le iniziali della persona interessata. Noi risponderemo che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trasmettito il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altro che possa essere opportuno. L'indirizzamento di tutto quanto sarà possibile e poterà essere ricevuto il consulto dovrà spedito per l'Italia L. 5, 7, e per l'estero L. 6, contro lettera raccomandata, o in cartolina vaglia o divisa per a/c.

Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino, 13 - Bologna

[illegible]

Insuperabile

Amido Banfi

(Mareo Gallo)

usato dalle primarie stoffe di Berlino e di
Chiusone può stritare a lucido con fa-
cilità. — Conserva la biancheria —
E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi

(Mareo Gallo)

superiore a tutti gli Amidi in pac-
chi in commercio

Proprietà dell'

ANTIDERIA ITALIANA

Milano.

Anonima capitale 1.300.000 versata

BAFFI e BARBA
Pomata ungherese pro-
fumatissima L. 8. Brillantina
C. profumatissima L. 2. 3. 3.50.
Per Posta L. 0.40 in più.
Vendita presso A. Man-
zonzi e C. Milano, via S.
Pietro, 41.

l'anima del commercio.

Tonico digestivo
 esaltata della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la 'Marca Depositata', e sulla capsula la 'Marca'.